Anno VI. Udine — Martedì 17 Gennaio 1888 N. 14

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'Associazione costituzionale di Bologna a Crispi.

Nella tornata di ieri l'altro dell'Associazione costituzionale di *Bologna*, dopo un discorso dell'*on. Codronchi* in cui fra altro disse:

« Non vogliamo che si discuta neppure di smembrare l'Italia la quale senza Roma non sarebbe l'Italia », venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale plaudendo all'energia dell'on. Presidente del Consiglio per la sua politica di fronte al Vaticano, riafferma i diritti dello Stato consacrati dai plebisciti, e guarentiti dalla fede del Re ».

Una conferenza commerciale.

I delegati delle Camere di Commercio delle provincie di Venezia, Padova, Udine, Belluno, Rovigo, Vicenza, Mantova, Brescia per iniziativa di quella di Verona, si riuniscono domani nella *residenza di quest'ultima per trattare* in *argomento* alla applicazione del § III del Protocollo addizionale al trattato di commercio italo-austriaco nella parte che concerne l'importazione del detto Impero del cuoio da suola prodotto dalle provincie Venete e di Mantova e Brescia.

Fu ammesso a favore di questa regione un dazio ridotto per l'entrata di soli quintali 2000 della merce suindicata, ed ora è questione di stabilire il riparto per provincia e le cautele per assicurarsi di poter usufruire del vantaggio ottenuto.

Interverrà all'adunanza anche uno speciale delegato del Ministero di agricoltura e commercio ed auguriamo il buon accordo nelle *risoluzioni*.

Un complotto contro il Kronprinz.

Da San Remo, in data del 14, telegrafano al *Temps* di Parigi:

« Ieri San Remo è stata commossa dalla voce corsa che si era scoperto un complotto contro la vita del principe imperiale di Germania.

« Il console di Germania, a Nizza, sarebbe stato avvisato che parecchi socialisti, venuti dalla Germania, dovevano attentare alla vita del principe.

« Molti dubitano dell'esistenza d'un simile complotto.

« Tuttavia è certo che i dintorni di villa Zirio, dove abita il principe, sono severamente guardati, e che tutti i viaggiatori che giungono a San Remo, sono sorvegliati ».

I FATTI D'AFRICA

Ras Alula chiamato dal Negus.

Massaua 16. Confermasi la notizia di ieri che Ras Alula fu chiamato presso il Negus.

Strada carrozzabile fra Monkullo e Saati.

Si sta compiendo una strada carrozzabile fra Moncullo e Saati parallela alla ferrovia.

Vi lavora una compagnia del genio; alcune squadre di operai lavorano ad assodare il tratto di ferrovia Moncullo-Abd-el-Kader riparando i piccoli danni recati i giorni scorsi dalle pioggie.

Acquisti per Massaua.

Massaua 16. Continuano gli acquisti dei cammelli ad Aden e sulla costa Dankala. Arrivano quasi ogni giorno vapori da Berbera dalla costa dei somali e Bombay carichi di buoi per forniture militari.

Annunziasi alla dogana l'importazione di 63 chilogrammi d'oro del Sennaar, qui giunti per la via Sudan.

Ammalati e temperatura.

Il generale Lanza telegrafa che nell'ospedale di Ras Madur si trovavano stamane 9 ufficiali, 2 impiegati e 270 soldati.

La temperatura era da 29 a 28 centigradi.

Il grosso delle forze abissine.

Il grosso delle *forze* abissine, come si *assicura, è giunto. Viene segnalata* la presenza di capi abissini a Ghinda, Gura e Keren.

Ex ufficiali europei presso Ras Alula e il Negus.

Il giornale l'*Esercito* è informato che vi sono presso Ras Alula e il Negus degli ex ufficiali di eserciti europei muniti di carte e nella condizione di fornire le più esatte informazioni sulle nostre forze e sugli intendimenti del comandante.

Oltre a ciò si seppe che gli abissini hanno informatori al Cairo e a Porto Said.

L'accortezza di San Marzano.

L'*Esercito* soggiunge: la minor frequenza dei dispacci della "Stefani„ si giudica un indizio d'accortezza del generale di San Marzano per non informare gli Abissini; nè sarebbe da stupire se il comando divulgasse notizie indeterminate ed inesatte per indurre in errore il Negus ed il Ras.

Falsa voce.

Iermattina si è fatta correre a Roma la voce d'uno scontro in Africa; si diceva che il colonnello Barattieri era morto sul campo; ma che le nostre truppe avevano riportato un successo.

Ai ministeri della guerra e degli esteri e agli altri centri di informazioni assicurano non essere giunta nessuna di tali notizie; gli indizii anzi dimostrano che sono affatto infondate.

La brigata Baldissera occuperà Saati.

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa:

Se non giungono notizie positive sull'avanzarsi degli abissini credo imminente l'occupazione di Saati da parte della brigata Baldissera.

Marcia confermata.

Telegrafano da Massaua al giornale l'*Esercito*:

Ras Alula è partito dall'Asmara, chiamato dal Negus, di cui oggi si conferma la marcia verso il confine.

Quel che dicono le informazioni private.

Dispacci da Massaua recano che notizie private giunte colà accennano a dei movimenti delle truppe di Ras Alula.

Queste notizie affermerebbero ch'egli ha presa a Ghinda un'attitudine difensiva ed è accompagnato da 15 mila uomini.

Ras Agos resterebbe come *retroguardia all'Asmara con 10 mila uomini*.

Il Negus e la regina Josero del Vollo-Galla pare sieno giunti l'altro giorno a Sora, probabilmente collo scopo di celebrarvi il capo d'anno abissino.

Si suppone quindi che da ora le cose procederanno con maggiore sollecitudine.

ALL'ESTERO

Contro i socialisti in Germania.

Berlino 16. Il progetto contro i socialisti fu presentato al Reichstag. L'esposizione dei motivi del progetto giustifica l'applicazione dell'esilio col fatto che i socialisti espulsi ricominciavano ad agitarsi nella nuova residenza; soggiunge che coloro che negano il diritto allo stato ed all'esistenza non debbono più essere membri dello Stato. L'esilio potrà d'altronde applicarsi soltanto se il giudice competente lo avrà dichiarato ammissibile.

Un'accusa al Consiglio comunale di Parigi.

Parigi 16. (*Camera*) Lamarselle interpella sull'attitudine del consiglio municipale di Parigi durante la crisi presidenziale, specialmente nei giorni 2, 3 dicembre 1887 e lo accusa d'aver patteggiato cogli organizzatori della sommossa.

TELEGRAMMI

Parigi 16. Dopo lunga *discussione* la Camera approvò con 265 voti contro 178 l'ordine del giorno di fiducia accettato dal *governo*.

Londra 16. Il corrispondente dello *Standard* da Vienna accenna a nuovi movimenti di truppe.

Il secondo corpo d'esercito del Caucaso ricevette l'ordine di avanzarsi alle frontiere dell'Austria e della Rumania.

Altre truppe furono spedite dall'interno nella stessa direzione.

Inoltre due divisioni di fanteria ed una di cavalleria devono recarsi al nord-ovest.

Ricominciasi a Vienna a tenere delle conferenze militari.

Sarebbesi *deciso di inviare in Transilvania dei forti contingenti militari* appena le truppe del *Caucaso si metteranno in marcia*.

Il corrispondente assicura che dei negoziati furono intavolati fra l'Inghilterra e la Turchia circa l'applicazione eventuale del trattato di Cipro con cui l'Inghilterra si impegna a garantire i possessi del Sultano.

Il corrispondente assicura pure che la Turchia fu recentemente scandagliata per sapere se consentirebbe ad occupare la Rumelia; ma rispose che non interverrà in nessun modo negli affari della Bulgaria quand'anche tutte le grandi potenze le ne dessero mandato.

IN GIRO PEL MONDO

Grevy verrà in Italia.

Secondo il *Gaulois*, tostochè sarà regolato l'affare Wilson, Grevy farebbe un viaggio nel mezzogiorno di Francia e d'Italia.

Lesseps messo a paro coi Re.

Il *Times* di Londra annuncia la comparsa dell'*Almanacco di Gotha* per il 1888 con queste parole:

« Questo almanacco celebre, è pubblicato per cura della casa M. Justus Perthes, a Gotha.

« Dei quattro ritratti che ornano le sue pagine quest'anno, due sono quelli dei nipoti della regina Vittoria: la principessa Irene e il principe Enrico di Prussia.

« Il terzo è quello del signor Ferdinando di Lesseps, un uomo così celebre come se fosse di sangue reale ».

Il direttore del « Times » creato Pari d'Inghilterra.

Telegrafano da Londra al *Gaulois* di Parigi, che la regina Vittoria d'Inghilterra, in occasione del centenario della fondazione del giornale inglese il *Times*, innalzerà alla dignità di Pari d'Inghilterra il direttore-proprietario del giornale stesso, John Walter, nipote del Walter che lo fondò nel 1678.

3300 emigranti del Mantovano.

I contadini mantovani continuano a partire in massa per l'America. L'altro giorno ne partirono ottocento fra uomini, donne, vecchi e bambini, diretti a Genova, d'onde si imbarcheranno pel Brasile.

Di essi 250 mantovani in treno a Castellucchio. A giorni, poi, dal sermidese *partiranno* duemila e cinquecento contadini per l'istmo di Panama.

La *Provincia di Mantova* dice che i conduttori di fondi sono impressionatissimi e coll'avvicinarsi dei lavori campestri si troveranno nella condizione di aumentare le mercedi a quelli che rimangono o nella difficoltà di trovare il personale.

Turbini di neve in Austria.

Le comunicazioni ferroviarie in molti punti dell'Austria-Ungheria sono tuttavia interrotte, malgrado i provvedimenti presi, a causa della caduta delle nevi.

La *Perseveranza* in data del 15 ha da Vienna:

« Si segnalano oggi nuovi turbini di neve nell'Ungheria e nella Gallizia, e l'interruzione del servizio *ferroviario* su alcune linee delle *ferrovie ungheresi* dello Stato, e su quelle Carlo Lodovico fra *Jaroslau-Sokal* e Lemberg.

« La neve in alcuni paesi è caduta in così grande quantità che alcune case ebbero a soffrire danni rilevanti ».

Il Vaticano fabbrica Santi.

Ieri l'altro al Vaticano ebbe luogo la solenne canonizzazione dei tre padri gesuiti Pietro Claver, Giovanni Berkmans ed Alfonso Rodriguez; e dei 7 *padri fondatori* dell'Ordine dei serviti, cioè i beati Bonfigliolo Bonaldi, Buonagiunta Manetti, Manetto dell'Antella, Amadio Amidei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni ed Alessio Falconieri, tutti gentiluomini fiorentini.

I veterani.

Ieri l'altro si tenne a Roma l'annunciata riunione del Consiglio Supremo dei Veterani del 1848-49. Il Comizio primario di Torino era rappresentato dal cav. Malaussena. Il Consiglio deliberò una grande lotteria nazionale a beneficio dei veterani poveri e stabilì che il Congresso dei veterani abbia luogo nel prossimo settembre a Milano.

Una cartella di nuovo genere.

Il *madrileno Globo* narra un caso curioso avvenuto in un villaggio della Guipuzcoa.

Un casaro che aveva acquistato una cartella di una lotteria estrattasi alla fine di dicembre, per meglio conservarla e averla in vista l'appiccicò per bene, mediante della mollica di pane sulla porta di cucina della propria abitazione. La cartella fu delle vincitrici e il casaro tentò ma invano di staccarla dall'uscio.

Visto la inutilità dei suoi tentativi per staccare intera la preziosa cartella e non volendosi rassegnare a perdere l'2000 reali di premio *ebbe la luminosa idea di caricarsi dell'uscio e portarlo* all'amministrazione provinciale delle lotterie per riscuotere il premio.

Dalla ampia porta fu segato il quadrato cui era appiccicata la cartella, il quale è stato inviato all'amministrazione centrale di Madrid fra le pezze giustificative.

CRONACA CITTADINA

La nostra Camera di Commercio sciolta. Secondo un dispaccio da Roma, il governo avrebbe deciso di sciogliere la nostra Camera di Commercio mandando un commissario regio a dirigerla fino all'installazione del nuovo consiglio.

Le stizze dei clericali. Il *Cittadino Italiano* se la prende col consigliere delegato e ff. di prefetto cav. Gamba, perchè questi ordinò al sindaco di Gemona di rimuovere l'assessore delegato di quel Comune dott. Pasquali per avere accordato un permesso di assenza di otto giorni alla maestra Copetti, per recarsi a Roma in occasione del Giubileo.

Si capisce la stizza del giornale organo degli interessi cattolici, o meglio, clericaleschi della città; ma è però doveroso il soggiungere che il cav. Gamba quale funzionario dipendente dal governo, non poteva che uniformarsi alle prescrizioni ingiuntegli.

Che se i clericali in tutto e per tutto sogliono ricever l'imbeccata dal papa, è naturale che anche un ff. di prefetto, debba uniformare ogni suo atto pubblico ai principii, ai criteri del presidente del Consiglio.

E come dovrebbe fare altrimenti?

Rinvio di processo. Il processo di stampa ieri da noi accennato è stato rinviato perchè una delle parti non comparve essendo ammalata.

Sarebbe bene che qualche persona autorevole si intromettesse per comporre la cosa all'amichevole.

Associazione Agraria Friulana. Il Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura, ha diramato la seguente circolare:

Onorevole signore

Presso il *nostro* ufficio è aperta la sottoscrizione per l'acquisto di zolfo per le viti delle varietà seguenti:

Zolfo doppio molito raffinato.

Zolfo doppio molito raffinato acidificato.

La qualità è identica a quella provvista dall'Associazione agraria friulana lo *scorso anno*.

Il prezzo dello zolfo non inacidito è fissato a L. 14.00.

Inacidito a L. 15.00.

Per i non soci dell'Associazione, le suddette qualità di zolfo avranno ambedue un aumento di prezzo di centesimi 25 per quintale.

Al momento della sottoscrizione:

i soci anticiperanno L. 1.00 per quint.,
i non soci » » 2.00 »

Il completamento dell'importo sarà fatto all'epoca della consegna che seguirà nella prima quindicina di maggio.

La *sottoscrizione* si chiuderà appena *saranno* raggiunti i 2000 quintali; ed anche non raggiunti i 2000 quintali la sottoscrizione si chiude il 24 corrente gennaio.

Quando una o più prenotazioni raggiungano l'importo di un vagone completo (80 a 100 quintali) la consegna sarà fatta in qualunque stazione sulla linea Sacile-Cormons. Il prezzo indicato si intende per consegna « in magazzino Udine ». I sottoscrittori che desiderassero vagoni completi in una stazione più vicina a Venezia, saranno compensati pel minor dispendio in nolo; quelli al contrario che desiderassero la consegna in una stazione più distante da Venezia di Udine, dovranno compensare le maggiori spese (1).

Udine, 13 gennaio 1888.

Il Presidente
F. Mangilli.
Il Segret. F. Viglietto.

(1) Minore *dispendio* per vagoni *completi che si formeranno* a

Sacile	L. 0.48	per quint.
Pordenone	» 0.37	»
Casarsa	» 0.24	»
Codroipo	» 0.16	»

Maggiore dispendio per vagoni *completi che volessero inoltrati a*

S. Giovanni di Manzano	L. 0.12	per q.
Cormons	» 0.16	»

Il mercato. Il mercato d'oggi si presenta bellissimo per gran numero di animali introdottivi.

Società operaia generale.
I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Morelli-De Rossi ing. **Angelo**

che avranno luogo il giorno 17 gennaio alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via Aquileja n. 28.

La Direzione.

CARNEVALE

Si fanno grandi preparativi per il veglione mascherato di domani al Teatro Minerva.

La sala sarà trasformata in Padiglione Orientale — una novità che varrà senza dubbio ad esercitare una forte attrattiva e chiamerà un gran concorso di gente.

L'orchestra sì valentemente diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, suonerà nuovi e scelti ballabili.

Avanti dunque al veglione di domani.

Il ballo grande dell'Istituto Filodrammatico. Ier sera si riunì apposita commissione pel detto ballo allo scopo di praticare un primo spoglio delle firme già ottenute sulle schede all'uopo diramate.

Siamo lieti di poter dire che lo spoglio stesso ha chiaramente dimostrato come quest'anno il ballo potrà aver luogo. Diciamo ciò perchè udimmo come taluni si sieno astenuti dal porre la loro firma asserendo che lo faranno, quando il ballo sarà proprio assicurato. Dunque ora non c'è più alcun motivo di tenersi indietro e *perciò non* vi ha dubbio che quanti hanno fatto simile promessa saranno per adempirla.

Dall'elenco poi degli aderenti abbiamo potuto convincerci come il nostro pronostico si avvererà completamente: che cioè il ballo grande di quest'anno dell'Istituto Filodrammatico nella sera del 28 corr. sarà il ritrovo di quanto vi ha di più eletto nel sesso gentile della nostra città e provincia, vale a dire che avremo una serata coi fiocchi e la cui eco si ripercuoterà, ne siamo certi anche negli anni avvenire.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 18 gennaio 1888

SOMMARIO: Quel che esige la stampa francese per l'incidente del Pretore di Firenze — Quel che si crede in Francia — Torto fatto a Crispi — Quel che Menabrea comunicò a Flourens — Determinazione da prendersi — Per rimovere il pretesto a polemiche — Nazioni alleate, lo si voglia o no — Quel che confessa nella sua qualità di italiano, il corrisponde — Quel che la Francia non ha voluto ricordare — Perchè trovisi isolata la Repub. — Pericolo di venir lapidato od espulso — Importanza e utilità reale di una transazione — La roba altrui — La Francia confida nelle sue forze — Suo torto di contare sulla Russia — Italia e Francia soltanto potrebbero ricostituire il rotto equilibrio europeo.

La stampa francese d'ogni colore esige una riparazione per l'incidente del pretore di Firenze che si pretende abbia agito contrariamente al diritto internazionale, invadendo *manu militari* il consolato francese. Una tale pretesa non mi sorprende dacchè qui si crede che il preteso insulto sia stato *suggerito da Berlino*. A torto od a ragione, a torto certamente a mio avviso si ritiene che Crispi sia infatuato dell'alleanza colla Germania, che opporrà una lentezza calcolata ad accordare alla Francia la riparazione richiesta, facendo intervenire il ministro della giustizia e gli avvocati a provare che il Pretore agì conforme alla legge. Il Generale Menabrea comunicava questa mane a Flourens il parere emesso dalla giurisdizione contenziosa del Governo. Il parere sarà tradotto in francese e domani Flourens prenderà una determinazione in proposito. Speriamo che l'incidente sarà risolto secondo giustizia ed a soddisfazione dei due Governi, onde sia rimosso il pretesto a polemiche agro-dolci, le quali, sarebbero germe di ire fraterne e potrebbero a un momento dato riescire letali alle due nazioni, destinate, lo si voglia o no a divenire alleate in un tempo più o meno vicino.

Italiano, non posso disconoscere che l'Italia incominciava a risorgere dal suo feretro secolare, grazie all'aiuto della Francia, o per esprimermi più esattamente, di Napoleone III; ma sono altresì costretto di soggiungere che l'ajuto stipulato a Plombières dal conte Cavour, non lo era a titolo grazioso, perchè imponeva il sacrificio della Savoja, e quel più doloroso di Nizza, terra italiana. Ciò, che più di tutto mi sorprende, è che la stampa francese, facendo all'Italia rimprovero d'ingratitudine per l'alleanza colla Germania, non abbia mai ricordato come l'Italia abbia lealmente mantenuto il patto oneroso del pari che nessun giornale nè uomo di Stato, abbiano mai fatto menzione di queste due provincie cedute e riconosciuto il merito a Napoleone di questo *aggrandimento*. Se in luogo di disprezzare il regno nascente, e colla subdola guerra dei Crumiri per impadronirsi di Tunisi, la Francia non ci avesse fortemente disgustati, l'alleanza colla Germania sarebbe stata evitata, e sarebbe stata fatta l'alleanza invece naturale possibile, ed oggi la Repubblica non sarebbe isolata. Se un italiano osasse insinuare che per rendere l'Italia amichevolmente neutrale, la Francia dovrebbe sacrificare Nizza restituendola all'Italia sua patria, più che non lo sieno francesi l'Alsazia e Lorena, correrebbe pericolo di venire se non lapidato, certamente espulso dal territorio Francese.

Un'uomo di buon senso però che fosse veramente amico della Francia non potrebbe disconoscere l'importanza di questa transazione, e l'utilità reale che ne risulterebbe per i due popoli di qua e di là delle Alpi, poichè sarebbe un tale sacrificio suggello di eterna amistà. Disgraziatamente le nazioni sieno rette a Monarchia, o *Repubblica*, sono più tenaci degl'individui a mantenere il maltolto, e se questi fanno e sostengono dei processi rovinosi per mantenersi in possesso della roba altrui, quelli non temono di sostenere delle guerre micidiali.

La Francia confida nelle sue forze e sta bene, ma a parer mio ha torto di troppo contare sull'aiuto della Russia, la quale a un momento dato potrebbe fare delle concessioni alli suoi antichi alleati e condivisori della Polonia. La Francia e l'Italia unite formerebbero una barriera insormontabile alle invasioni dei barbari, e favorendo l'emancipazione dei popoli che aspirano ad indipendenza, ricostituire il rotto equilibrio, senza del quale l'Europa non potrà goder pace vera mai.

Nullo.

Bonghi ammiratore della Francia

Dalla *Revue internationale* di parecchi mesi fa, abbiamo riprodotto un articolo dell'onorevole Bonghi, il quale, dopo di avere enumerato gli enormi sacrifici che l'Europa sopporta con la pace armata, terminava col dire che questa situazione costituiva un pericolo non solo per le nazioni, ma anche per i troni.

Nell'ultimo fascicolo dell'istessa rivista Bonghi fa *nuovamente appello* al buon senso dei governi e si augura che essi tutti lavorino a risolvere le questioni non con le armi, ma pacificamente, «secondo la giustizia ed il diritto, se non è ridicolo di credere ancora a queste due vecchie parole».

L'on. Bonghi parlando dei rapporti poco cordiali che ora esistono tra l'Italia e la Francia, trova modo di manifestare la sua simpatia per quest'ultima nazione, cosa abbastanza notevole se si considera che nel campo dove milita lo scrittore, si contano numerosi e influenti avversari del popolo francese e del suo governo.

«Noi italiani non siamo affatto nemici della Francia, e se tra noi, vi fosse qualche cervello limitato che accarezzasse idee ostili, cadrebbe ben presto nel ridicolo».

Parlando poi della rivoluzione del secolo scorso, Bonghi osserva che i francesi l'hanno sciupata, ma che questo avvenimento ha migliorato la società moderna.

«Non ci voleva meno di una scossa come quella per abbattere tutto l'ammasso dei falsi pregiudizi e dei privilegi, e per rovesciare le classi che ne approfittavano.

«La Francia ha esperimentato ed esperimenta per tutte le altre nazioni: essa porta la pena dei suoi errori: noi siamo salvati da essa.

«Noi le dobbiamo tutti dell'ammirazione e della pietà. È in Francia, è da secoli, che si fa la storia dell'umanità; è la virtù della Francia che l'umanità cammina! è il suo cuore che, per il primo si commosse e si commuove tuttora per i dolori umani.

«Chiunque in Europa sa cosa significherebbe una Francia vinta, soggiogata, sconvolta, incerta. Quand'era grande, forte, potente, sicura di sè stessa, ha ajutato l'Italia a divenire nazione. Ha lasciato che la Germania si costituisse. Ha dimenticato i suoi interessi e non si è inspirata che ai suoi principii.

«L'Europa centrale e occidentale gli deve la sua posizione attuale. Per tanti benefici la Francia non ha raccolto che dei danni».

E da ultimo l'onorevole Bonghi domanda:

— Se la Francia esercitasse ancora un'egemonia in Europa, la comprenderebbe come la comprende oggi la Germania?

«Qualsiasi politica che avesse di mira la distruzione della Francia, sarebbe una politica nemica della civiltà e dell'Europa».

I funebri del prof. Tito Vanzetti

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 16 gennaio.

I funebri del prof. Tito Vanzetti riescirono oggi a Padova veramente grandiosi, solenni, imponenti. La fu una vera dimostrazione che tanto il colto che l'incolto pubblico rese in massa all'illustre Chirurgo.

Io certamente qui non starò a dare una minuta descrizione di tutto il Corteo, imperocchè anche non lo saprei, non conoscendo certe regole di etichetta, non conoscendo poi che ben pochi di tanto popolo di scienziati e uomini illustri che oggi presero parte alla affettuosa dimostrazione. Io mi portai a Padova da semplice gregario onde colla mia povera personalità far numero, e dimostrare la somma affezione che nutriva personalmente per l'illustre estinto.

Il tempo era stupendo — una folla immensa conveniva da ogni parte della città al di là di Ponte Corvo. — La casa del professore era letteralmente invasa da Medici — e bisognava espandersi nell'annesso, dirò così parco — pei viali del quale io lo vedeva leggere i libri in apposito leggio che egli si adattava intorno al collo.

Si devono esser consumati dei bei fogli di carta per contenere tutte le firme degli accorsi!

Qui poi un continuo scambiarsi di saluti, di riconoscimenti, fra colleghi che non si avevano veduti dal giorno che avevan lasciate le antenoree mura col diploma in tasca.

Di fuori si formò una parte del Corteo, e finalmente venne anche per noi la volta di muoversi. Erano quasi le 10.

Precedeva un battistrada municipale a cavallo, poi cominciavano le corone; prima quella del Municipio portata da due pompieri in grande tenuta, poi tante e tante altre, di allievi, di assistenti, di Società, di singoli ammiratori, di famiglie private che doveano all'illustre Chirurgo la redenzione di qualcheduno di famiglia.

Poi istituti, collegi, scuole tecniche, licee e che so io — reduci, ginnastica, ecc. ecc. — e ciascun sodalizio colla propria bandiera, in capite quella dell'università, seguita ben s'intende da innumerevole popolo di futuri dottori, e le altre dai relativi formanti parte, i sodalizi. C'erano anche delle ragazze e donne vestite di nero — qualche collegio femminile?

Poi la banda civica in gran tenuta: elmo dalle piume bianche e rosse.

Finalmente la bara portata da otto studenti di clinica, preceduti però da due bidelli universitari in gran tenuta azzurro-chiaro, col bastone e tocco. Seguiva un signore che su di un cuscino portava le non poche decorazioni cavalleresche e medaglie per meriti scientifici da istituti di tutto il mondo.

Finalmente il corpo accademico con a capo il prof. Viscovich (di anatomia umana) rettor magnifico. E poi la immensa schiera degli allievi di tanti anni, oggi altrettanti dottori. L'esercito pure era rappresentato da tre, quattro pezzi grossi, colonnello (Saggini, mi pare) tenente colonnello e maggiori medici, fra cui anzi anche il nostro Cabassi di Corno di Rosazzo ora direttore dell'ospedale divisionale di Brescia.

E poi ancora società e popolo, e poi il carro funebre — e poi carrozze private e pubbliche in lunga fila.

Tutto d'un pezzo certamente il corteo non si potea abbracciare coll'occhio, anzi impossibile affatto, e per dare un'idea a chi conosce Padova, l'ultima carrozza sarà stata di fronte la chiesa del Santo e certamente il battistrada municipale entrava nell'università. Popolo immenso faceva ala — finestre gremite di gente, di signore. — Il tutto parato a lutto.

Nel centro del cortile principale fu sostato alquanto — parlarono il Rettor Magnifico — il prof. De Giovanni di clinica medica — ed un altro. Ma ben poche e sconnesse frasi si potevano afferrare stante il ronzio continuo dirò così delle migliaja di voci umane, tanto più che per la ressa di entrare era minacciato qualche grave accidente massime a donne e bambini.

Lentamente continuò poi la marcia ed a mezzodì si giunse alla porta Savonarola. Quivi sostato un altro momento, un signore dette l'estremo addio alla salma in nome della città di Padova che tanto l'estinto avea illustrato. La musica suonò l'ultima marcia funebre. La cassa fu posta sul carro delle pompe funebri tirato da 4 cavalli — e si pigliò la volta del Cimitero monumentale in costruzione.

Nelle vicinanze del cimitero suonava l'allegra fanfara dei nostri Alpini del battaglione Gemona, dove si esercitavano i coscritti. — Vicende umane, si portava all'ultima dimora un uomo che tanto avea fatto per alleviare i dolori che la guerra apporta — e a loro, i giovanotti, s'insegnava come uccidere regolarmente il proprio prossimo!

Il crematoio sta in un recinto a parte — e quivi non potevano entrare che quelli muniti di speciale viglietto e perciò fin da principio fu fatta rigorosa controlleria — ma poi, senza cancelli, senza abbastanza di forza pubblica, chi mai trattenne quella folla invadente? Appena appena si potè difendere l'accesso al crematoio.

La salma entrò dentro all'ara alla 1 pom. — pesava 67 chilogrammi e 200.

Quivi il prof. Franzolini, dette l'estremo addio all'illustre maestro, all'uomo di cuore, al galantuomo, al genti-

APPENDICE

Garibaldi storiografo

La grande anima del capitano del popolo rivive nelle sue *Memorie*, che il figlio Menotti custodì religiosamente, e affidò all'affetto di Adriano Lemmi, mai smentito per l'Eroe italiano, perchè curasse la stampa del manoscritto lasciato dal generale tutto di suo pugno.

Alla fine di questo mese, coi tipi del Barbèra di Firenze, il volume sarà dato alla luce, e porterà sulle gesta di Garibaldi la stessa parola di Lui, calma, serena come il suo cuore, ma robusta e potente come il suo braccio.

«Tutto quanto ho narrato nelle mie *Memorie* — è Garibaldi che scrive *così* nella prefazione — può servire alla storia. Della maggior parte dei fatti io fui testimone oculare.

Fui largo di lode ai morti caduti sui campi di battaglia della libertà. Lodai meno i vivi, massime i miei congiunti.

E quando mi sentii spinto da giusto rancore contro chi mi offese, io ho cercato di placare il mio risentimento, pria di parlare dell'offesa e dell'offensore».

Tutto il libro, di cui, scrive la *Riforma* abbiamo potuto rapidamente percorrere le sacre pagine, per cortesia dell'editore, tiene fede alla promessa di imparzialità, che, se è sempre requisito indispensabile per chi imprende a narrare gli umani avvenimenti, e lo è tanto più per chi espone fatti contemporanei, dei quali fu parte e autore precipuo.

Quando Garibaldi guidava i prodi compagni contro lo straniero e contro il tiranno interno, aveva altro da fare che raccogliere giorno per *giorno* quanto di più rilevante accadeva intorno a lui. Eppure le *Memorie* sono scritte con una scrupolosa precisione, financo nei più *minuti* particolari; e ciò prova come *egli* avesse tutta presente nella prodigiosa memoria la serie di cinquant'anni di lotte, nei quali *cercò il bene sempre per i suoi simili*.

Da cima a fondo, traspare nelle *memorie* il pensiero *generoso* di mettere in vista le benemerenze di quanti cooperarono con lui alle imprese della libertà.

Nessuno dei forti commilitoni che gli fecero corona è dimenticato.

E, prima di ricordare i combattenti, rivolge nella prefazione il pensiero affettuoso a quelli che gli prestarono le cure della scienza, sussidiate dalla venerazione per lui.

L'Odicini, a Montevideo, e il Ripari, che lo curò a Roma di una ferita, nel 1849, e che «chirurgo in capo della spedizione dei Mille, adempì con patriottismo e con abilità il difficile e nobile incarico», furono i primi suoi medici.

«Ad Aspromonte, continua Garibaldi, io dovetti la conservazione del mio piede destro, e forse della vita, alle cure gentili dei chirurghi Ripari, Basile e Albanese.

«Bertani fu chirurgo in capo delle forze da me comandate nel 59 e nel 66; e credo incontestabile la somma sua abilità, come capo e come chirurgo. Anche nel 67 egli si distinse nella sventurata pugna di Mentana».

E poi i nomi di Partridge, Nélaton, Pigoreff, Prandina, Cipriani, Riboli sono compresi dall'Eroe popolare fra quelli dei valenti sanitari che meritarono la sua riconoscenza.

I capitoli più splendidi sono quelli del terzo e del quarto periodo, che trattano della campagna di Sicilia, della guerra del 1866 e della campagna nell'Agro romano.

Fermiamoci per oggi all'ultima impresa di Garibaldi: «per dare il colpo, sono parole sue, alla baracca pontificia, e per acquistare all'Italia l'illustre sua capitale».

I volontari si erano già in buon numero raccolti al confine pontificio.

«Lasciò pensare, scrive Garibaldi, se io potevo rimanermi ozioso, mentre quei miei cari, per istigazione mia, stavan pugnando per la liberazione di Roma, il bell'ideale di tutta la mia vita!

E qui descrive la *sua portentosa fuga* da Caprera, sfuggendo alla vigilanza rigorosa in cui il governo lo aveva posto, dopo l'arresto a Asinalunga:

«Eccomi prigioniero nella mia dimora, guardato a vista e ben da vicino da corazzate, con minori piroscafi ed alcuni legni mercantili, che il governo aveva noleggiato a tale proposito.

Il 14 ottobre 1867, alle sei pom., io abbandonavo casa mia, dirigendomi verso il mare a settentrione.

Giunsi alla spiaggia, e vi trovai il «Beccaccino», piccolo legno comprato sull'Arno, e capace di trasportare due sole persone.

Il «Beccaccino» trovavasi casualmente a pochi metri dalla spiaggia, e dalla parte di levante di un piccolo magazzino che serve a mettere le imbarcazioni al coperto.

Nella stessa parte trovavasi una pianta di lentisco che copriva quasi interamente il minuto schifo, dimodochè i miei guardiani non avean potuto scoprirlo.

Giovanni, un giovane sardo, custode della goletta, dono generoso dei miei amici inglesi, ancorata nel porto dello Stagnatello, stava sulla spiaggia aspettandomi.

Col suo aiuto posi il «Beccaccino» in acqua e mi imbarcai. Egli partì col palischermo della goletta, cantarellando. Io costeggiai a sinistra la spiaggia della Caprera, facendo meno rumore di un'anitra, ed uscii in mare per la punta dell'Arcaccio, ove Frosciante, altro mio fido, e Barberini, ingegnere di Caprera, avevano esplorato il terreno per timore di qualche imboscata.

I miei custodi eran molti. Essi occupavano la isolette del porto dello Stagnatello, ove tenevano una barcaccia da guerra con altre minori, pattugliando in ogni direzione tutta la notte; ma non nella direzione da me scelta per uscire dalle loro unghie.

Era plenilunio, circostanza che rendeva più difficile assai la mia impresa, e secondo i miei calcoli, la luna dovea uscire dal Teggiolone (montagna che domina la Caprera) un'ora circa dopo il tramontar del sole. Io doveva quindi profittar di quell'ora per il mio passaggio alla Maddalena, non prima nè più tardi: chè prima mi avrebbe tradito il sole, più tardi la luna. Una circostanza imprevista che mi favorì molto fu la seguente. Maurizio, assistente fido, era andato alla Maddalena in quel giorno e verso quell'ora tornava in Caprera.

Un po' allegro forse non badò al «chi viva» delle barche da guerra che incrociavano numerose nel canale della Moneta, che separa la Maddalena dalla Caprera, e coteste barche lo fulminarono di fucilate che felicemente non lo colpirono.

Per combinazione ciò succedeva mentre io stava operando la mia traversata, favorito pure dal vento di scirocco, le cui piccole ondate servivano mirabilmente a nascondere il «Beccaccino» che appena usciva d'un palmo dalla superficie del mare.

La mia pratica acquistata nei fiumi dell'America, con le canoe indiane che si governano con un remo solo, mi valse sommamente.

Io avevo un remo o pala di circa un metro, con cui potevo remare con tanto rumore quanto ne fanno gli acquatici.

Dunque, mentre la maggior parte dei custodi si precipitavano su Maurizio, io tranquillamente traversavo lo stretto della Moneta ed approdavo nell'isoletta divisa dalla Maddalena da un piccolo canale guadabile.

Giunsi a greco dell'isoletta e vi approdai fra i numerosi scogli che la circondano quando il disco della luna spuntava dal Teggiolone. Tirai il «Beccaccino» in terra e lo nascosi nella macchia; poi mi diressi ad ostro per passare il canale guadabile e dirigermi verso la casa della signora Collins.

Nel canale suddetto mi avevano aspettato il maggiore Basso e il capitano Cuneo, amico mio, che avean supposto il mio passaggio in quella parte; ma il cattolicismo mauriziano e la quantità di fucilate che credettero sparate contro di me, li persuasero essere affare finito e io morto o almeno prigioniero. Presero quindi la decisione di ritirarsi alla Maddalena.

(Continua)

fuomo in tutto lo stretto senso della parola. Che tale fu il Vanzetti. Mai che dalla sua bocca sia uscita davanti al pubblico, una parola di critica pell'operato d'un collega. Egli diceva, sia nell'ambulatorio che in clinica: come osate voi dire che il vostro medico non conobbe il caso, non vi medicò bene? Ma meglio di così non poteva fare!

La cremazione, fino a completo raffreddamento dovea durare almeno fino alle ore 5 — ma la corsa partiva alle 2 3,4 ed a malincuore lasciai il sito — abbenchè nulla più c'era da fare o da udire; ed asciugatomi una vera lagrima di cordoglio lasciai il e:mposanto padovano.

Quante memorie di gioventù nel rientrare in città!

Ai funerali di Vanzetti non intervenne il Prete, credo per due ragioni, la prima che quando era aggravato ed introdottosi uno in camera il professore colle sue parole incisive gli disse: Io sono credente, scientemente non ho fatto male a nessuno — Andate!

La seconda, perchè la salma fu cremata, altra eresia in facie ecclesia — Vattelapesca il perchè!

Le tremila lire che la vedova avea destinate pei funebri religiosi furono divise fra le vedove povere della parrocchia.

Si sa che Vanzettti lasciò più che centomila lire per l'incremento degli studi chirurgici e la ricchissima biblioteca.

A lui l'estremo vale.

Il Friuli, per quanto ho potuto vedere era rappresentato ai funerali oltrechè dal Brazzolini, anche dal dottor Alessi di Pontebba, Frattina di Pordenone, dal medico di Pasian Schiavonesco e dal sottoscritto

X.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *16 gennaio*.

Latteria Sociale di Tricesimo.

Sono invitati i consiglieri all'adunanza, che avrà luogo nel solito locale domenica 22 gennaio andante alle ore 6 pom. per devenire alla nomina della nuova Direzione.

Scioglimento di Consiglio. Il Governo ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Pinzano al Tagliamento, nominandosi a R. Delegato Straordinario il nostro concittadino cav. Giacinto Franceschinis.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. Intorno ai lavori di costruzione della ferrovia da Portogruaro a Casarsa si hanno le seguenti informazioni riferite al 1 del corr. mese:

La lunghezza della linea è di metri 20,595 « I movimenti di terra » per la formazione dell'argine stradale sono per la massima parte ultimati. Esistono solo tre interruzioni e restano da completare i piazzali delle stazioni di Cordovado e di San Vito, alcune piazzette dei caselli e qualche rampa per attraversamento di strade ordinarie.

« Le opere d'arte » progettate sono 83. Di queste, 76 sono già ultimate, 6 mancano delle sole travate, e per 1 resta ancora da eseguire tutta la muratura di sprofondazione.

Le travate metalliche dei ponti minori sono a pie' d'opera, quella pel ponte sul Lemene è in lavorazione all'officina.

« I fabbricati » delle stazioni di Cordovado e di S. Vito possono considerarsi compiuti, mancando soltanto dei lavori di finimento.

« Le case cantoniere » proposte in progetto sono 27, e di queste se ne hanno 25 ultimate, meno i lavori di finimento, e 2 ancora da eseguire.

« Le garrette » da costruire sono 7, 6 sono ultimate, 1 ancora da incominciare.

Si sta provvedendo la ghiaia per la massicciata; è completa la fornitura delle rotaie pell'armamento della linea e tutti i materiali minuti di armamento trovansi a piè d'opera.

INTERESSI CITTADINI

Agli industriali friulani. Concessi dal Regio ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il Regio Istituto Veneto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta la seguente ripartizione:

Primo: Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due — Secondo: Medaglie d'argento in numero indeterminato — Terzo: Medaglie di bronzo in numero indeterminato — Quarto: Menzioni onorevoli in numero indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presenteranno colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo del R. Istituto in Venezia a tutto il 31 marzo dell'anno corrente, dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 20 maggio p. v.

Catasto geometrico. Il sindaco per incarico delle autorità superiori avverte i suoi amministrati:

1. che per la formazione del catasto geometrico ordinato dalla legge 1 marzo 1886 n. 6682 sul riordinamento della imposta fondiaria, l'art. 12 della legge stessa dispone quanto segue:

Articolo 12.

« I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si troveranno all'atto del rilevamento.

Non si avrà tuttavia riguardo a quei miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatto posteriormente al 1 gennaio 1886, nè a deterioramenti intenzionali a frode del catasto, o dipendenti da circostanze affatto accidentali e transitorie.

Le norme per l'applicazione di queste disposizioni saranno stabilite dal regolamento ».

2. che fino alla costituzione della commissione censuaria comunale le norme per l'applicazione delle disposizioni relative ai miglioramenti considerati nel l'articolo sopra riferito, sono contenute negli art. 85, 86, 88. 89 e 90 del regolamento approvato col r. decreto 2 agosto 1887, n. 4871, nel tenore seguente:

Articolo 85.

« I terreni devono essere qualificati ed inscritti in catasto secondo lo stato di coltura o di destinazione nel quale si trovano all'atto del rilevamento, salvo il disposto nell'art. 12 della legge 1 marzo 1886 rispetto ai miglioramenti e deterioramenti ivi indicati ».

Articolo 86.

« I miglioramenti, di cui all'articolo precedente, sono quelli che possono far variare i terreni di qualità, od anche di classe ».

Articolo 88.

« Pei miglioramenti che si vogliono introdurre nei terreni prima che siano costituite le commissioni censuarie comunali, i possessori debbono produrre un certificato di tre altri possessori probi del comune, nel quale siano chiaramente e con precisione indicati l'ubicazione, la denominazione o la superficie dei terreni da migliorarsi, i possessori confinanti, lo stato di coltura in cui gli stessi terreni si trovano e le piante giovani fruttifere che esistono sui medesimi, nonchè i miglioramenti che si vogliono effettuare.

Pei miglioramenti che fossero già eseguiti prima della pubblicazione del presente regolamento a dimostrare che lo furono dopo il 1 gennaio 1886, i possessori debbono produrre un certificato analogo al precedente, nel quale oltre lo stato anteriore dei terreni, siano descritti i miglioramenti introdotti ».

Articolo 89.

« Per i comuni forniti di mappe, comunque rilevate, sia che servano di base a catasti geometrici regolari per la esazione delle imposte, sia che servano ad altri usi si devono citare i numeri di mappa, coi quali vanno distinte le singole particelle totalmente o parzialmente migliorate ».

Articolo 90.

« I certificati di cui all'articolo 88 devono essere convalidati, per la verità dell'esposto, da dichiarazione della giunta municipale e trasmessi all'Intendenza di Finanza, presso la quale saranno conservati fino a che siano costituite le commissioni censuarie comunali.

L'Intendenza potrà fare eseguire dai dipendenti personale tecnico le verifiche che credesse necessarie per la constatazione dei fatti, avvertendone gli interessati, perchè possano intervenirvi o farsi rappresentare ».

Invita pertanto i possessori, che si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 88 del regolamento, di fare all'ufficio comunale quelle dichiarazioni che credessero del proprio interesse, uniformandosi alle norme sopra indicate.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Genn. 16-17	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	761 1	760.7	761.1	762 2
Umid. relat.	62	38	46	59
Stato d. cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	E	E	E	E
Vento vel. kilom.	2	9	8	7
Term. centig.	— 0.1	4.6	1.1	0.6

Temperatura { massima 5.3 / minima —4.6

Temperatura minima all' aperto —6 8

Minima esterna nella notte 16-17: —5.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 16 gennaio 1887).

In Europa relativamente pressione bassa nella penisola Iberica, ad estremo sud-est elevata, molto elevata altrove. Golfo di Guascogna 764, Danzica 781.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, nevicate sul versante Adriatico.

Venti settentrionali quà e là freschi forti, temperatura sempre molto bassa.

Stamane cielo sereno nebbioso al nord quà e là, sereno al sud, coperto sul medio versante Adriatico.

Venti settentrionali deboli freschi. Barometro 774 nord, 771 Tolone, Cosenza, Lecce, 769 Sardegna.

Mare quà e là *mosso*.

Probabilità:

Venti deboli freschi settentrionali, cielo quà e là nuvoloso, temperatura bassa con gelo e brina.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

NOTE AGRICOLE

Agli agricoltori. Presso la Ditta Fratelli Malaguti di Udine è aperta a tutto il corrente gennaio la sottoscrizione di zolfo della migliore qualità come venne riconosciuto da questa R. Stazione sperimentale agraria alle seguenti condizioni:

Zolfo molito raffinato romagna L. 13.90
» » » se diffuso al 8 p. mille » 14.90

merce franca in magazzino Udine, consegna a epoca da fissarsi, per contanti.

Per vagoni completi sconto da convenirsi e rifusione di nolo in proporzione se in stazione sulla linea Udine-Venezia.

Il sottoscrittore dovrà anticipare lire una per ogni quintale all'atto della sottoscrizione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Società Filarmonica Ampezzana

AVVISO

A tutto 10 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di *maestro di musica* di questa Società collo stipendio annuo di lire 1400.

Per ogni schiarimento rivolgersi alla Presidenza.

Ampezzo, 15 gennaio 1888.

Il Presidente
Vittorio Candotti.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 17 gennaio 1888:

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L.	a L.	al quintale da L.	a L.
Frumento	16.—	—.—		
Granoturco	11.70	—.—		
Cinquantino	8.60	—.—		
Castagne	13.50	12.—		
Sorgorosso	6.50	—.—		
Fagiuoli	28.—	26.—		
Pignoletto	—.—	—.—		
Giallone	12.25	—.—		
Segala com.	—.—	—.—		
Orzo brillato	—.—	—.—		

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 85 a 96,— 1 luglio 93 68 a 93.83 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da 375. — a 375. Banca di Credito Veneto da 287. 288 Società costruzioni Veneta —, a —. — Cotonificio Veneziano 212. a 213. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.60 | a 203. |—

Cambi.

Olanda sc. 3 1|2 da Germania 3 |— da 125.15 a 125,35 e da 125.25 a 125.35 Francia 3 da 101.40 a 101.75 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.44 a 25.52 Svizzera 4 101.25 a 101.55 e da — —a— Vienna-Trieste 4.|— da 202. 25|— 202. 7|8 a da ——a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 16

Rendita Ital. 95.75 70 .—— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.54 — 50 — Francia da 101.70 | 85— Berlino da 125.60 65 —.— |— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 16

Rend. 96.91 | — Londra 25.49 | Francia 101.60 — Merid. 785.50 — Mob. 1021.50

GENOVA, 16

Rendita italiana 95.80 —— — Banca Nazionale 2200. — Credito mobiliare 1021,— Merid. 796.50 Mediterranee 610.50

ROMA, 16

Rendita italiana 95.92 — *Banca Gen.* 675.—

BERLINO, 16

Mobiliare —.— Austriache —.— Lombarde 168.— Italiane 94.40

PARIGI, 17

Rendita 3 0|0 84.25 — Rendita 4 1|2 107.50 Rendita italiana 93.20 Londra 25.35 |— — Inglese 102. 9|16 Italia 1.1|2 Rend Turca 747.

VIENNA 16

Mobiliare 268.20 Lombardo 84.15 Ferrovie Austr. 212.75 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 10.03 —| Cambio Publ. 50.15 Cambio Londra 126.80| Austriaca 80.50 Zecchini imperiali 5 96

LONDRA 15

Italiano 93. 1|8 Inglese 102 5|16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 93.90, Marchi 125.— | l'uno.

MILANO 17

Rendita ital. 95.75 | ser. 95.70
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 78.25
id. austr. (arg. 80.45
id. austr. (oro) 110.—
Londra 12 68 — Nap 10.01 |

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.20 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.